**ADORAZIONE EUCARISTICA GIOVEDÌ SANTO**

**01 aprile 2021**

**a cura dell’Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale**

*L'adorazione è pensata a spirale: nasce da una domanda e si conclude con la riposta chiara a quella domanda, dopo un itinerario.*

*Parte dalla domanda che il dottore della Legge pone a Gesù in Lc 10,25 "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?".*

*E' insito in ogni uomo l'anelito alla vita eterna. In ogni battezzato, Dio ha piantato questo seme del desiderio che va alimentato, affinchè si trasformi in realtà felicemente e pienamente vissuta. Gesù risponde al dottore della Legge con un linguaggio a lui comprensibile, ossia citando la Legge mosaica "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso" (Lc 10, 27).*

*Innanzitutto ci viene chiesto di amare Dio e amare il prossimo con lo stesso amore che destiniamo alla nostra persona. Se non amiamo noi stessi perchè abbiamo un'immagine distorta di Dio (forte richiamo alla cacciata dei mercanti e al discorso della distruzione del Tempio), non potremo mai amare gli altri.*

**CANTO** *(scelto dal repertorio comunitario adatto alla preghiera di adorazione)*

*Sac*. Vogliamo ringraziarti Signore perché, mossi dalla domanda di conoscerti, ci hai convocati intorno a Te

*Tutti* **Noi vogliamo adorarti Signore Gesù**

*Sac*. Signore, questo stare insieme, tra noi e con Te, ci faccia riscoprire sempre meglio la Chiesa, comunità di credenti

*Tutti* **Noi vogliamo imitarti Signore Gesù**

*Sac*. Signore, noi ti diciamo grazie, perché ci nutri e chi invii ad annunciare ciò che abbiamo visto e udito dal Tuo Amore

*Tutti* **Noi vogliamo amarti Signore Gesù**

**PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO**

*(strofe alternate tra 2 lettori o 2 cori)*

**Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro,**

**pronto ad amare Cristo Signore**

**con la pienezza, la profondità e la gioia**

**che tu solo sai infondere.**

**Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo**

**che non conosce il male**

**se non per combatterla e fuggirlo.**

**Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande,**

**aperto alla tua parola ispiratrice**

**e chiuso ad ogni meschina ambizione.**

**Donami un cuore grande e forte**

**capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro**

**ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa.**

**Donami un cuore grande,**

**forte e costante fino al sacrificio,**

**felice solo di palpitare con il cuore di Cristo**

**e di compiere umilmente, fedelmente**

**e coraggiosamente la volontà di Dio.**

**Amen.**

*(breve silenzio di adorazione)*

***Primo momento***

**L’uomo che desidera e cerca… CHI É IL MIO PROSSIMO?** *(Lc 10,29)*

***Guida***: Desiderio e dubbio. Alla luce della pandemia, è stata rimodulata la visione della vita, ci è chiesto di andare all'essenziale, abbiamo sperimento un nuovo prossimo, una nuova vicinanza alle diverse forme di povertà (corporali e spirituali). Abbiamo necessariamente dovuto rimodulare le nostre domande. Solo se ci poniamo le giuste domande, saremo condotti nel luogo giusto...

***Lettore***: Un pesciolino cercava l’oceano. Cercava con ansia e senza sosta. Cercava e, non trovando, si sentiva frustrato. Impaziente, chiedeva ad amici, vicini e passanti: “Cerco l’oceano! Cerco l’oceano! Qualcuno potrebbe aiutarmi? Qualcuno sa dove si trova?”.

“Ma perché cercare l’oceano? Vivi e non interessarti a questo”, gli disse uno che ostentava sicurezza, anche se non era del tutto convincente per la faccia scontenta e per il labbro incurvato verso il basso che tradiva delusione e amarezza.

Un altro, con fare saccente, gli disse continuando a nuotare e senza nemmeno guardarlo: “Amico, l’oceano è un’illusione, concentrati sulla realtà”.

Uno, dal tono abbastanza arreso, lo fissò con occhi delusi, e dopo alcuni istanti di silenzio, gli si avvicinò e gli sussurrò: “Figliolo, mi ricordi la mia giovinezza. Arrenditi! Anche io l’ho desiderato. Anche io l’ho cercato. Ma invano. L’oceano esiste, ma non lo troverai mai!”.

Finalmente un giorno s’imbattè in un pesce saggio che, guardando dentro il giovane pesciolino, riconobbe il suo cuore colmo di grandezza, lo amò (Mc 10,21) e gli rispose: “Certo, figliolo, io so dov’è”.

“Dov’è? Dov’è?” interruppe impaziente il piccolo pesce guardandosi tutt’intorno tentando di anticipare il quale direzione avrebbe puntato il saggio. Con calma, e con un sorriso che trapelava infinito – infinita tenerezza e infinita pace – il saggio rispose: “L’oceano è qui. È tutto intorno a te. Tu vivi nell’oceano. Non lo vedi? L’oceano vive in te. Non lo senti?”

“Cosa?”, esplose furioso ed incredulo per la risposta. Il pesciolino rimase per qualche istante ammutolito, con il labbro superiore alzato da un lato, e rispose: “Questo? Questo non è l’oceano! È solo acqua”. Si voltò e proseguì la sua ricerca, sperando in una più effervescente risposta.

***Lettore*: Dal Libro del Deuteronomio (30, 11-14)**

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: «Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Non è di là dal mare, perché tu dica: «Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?». Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

***Guida:*** Chiediamo al Signore di educarci a non soffermarci in superficie ai nostri bisogni. Lasciamo che ci insegni a mantenere viva la certezza di un mondo nuovo nel mondo che viviamo, sognando per noi, sognando per esso. Dopo ogni riflessione ci alterneremo cantando:

***Questa notte non è più notte davanti a Te: il buio come luce risplende!***

***Questa notte non è più notte davanti a Te: il buio come luce risplende!***

***Lettore***: Entra con **ATTENZIONE** nell’oceano della tua vita. Hai solo un giorno per vivere: oggi. Non dire “ho domani”! Nessuno ha un “domani”. L’arte di essere si coniuga con al presente. Il suo infinito non è un domani indeterminato, è essere presenti al presente. Questo non vuol dire rinunciare a fare progetti. Chi non fa progetti paradossalmente non vive l’oggi, ma lo spreca. Questo progetto iniziamo a viverlo oggi. Perché c’è solo un modo per avere un domani: essere oggi!

***Lettore***: Prendi coscienza che sei una **BENEDIZIONE**. Benedire è non lasciare che le ombre soffochino in noi l’occasione del sorgere della luce. Ricorda il bene che hai e che sei…nonostante le croci. A volte è proprio grazie alle fratture che entra la luce in un cuore che altrimenti sarebbe rimasto chiuso, intatto. Non vuol dire ripiegarsi o accontentarsi, o non riconoscere le ingiustizie che subiamo nelle relazioni o nei nostri impegni. Ma le imperfezioni, tue e degli altri, contribuiscono alla particolarità della tua vita.

***Lettore***: È importante indirizzare la tua ricerca. Se cerchi nei luoghi sbagliati, non trovi, ma disperdi. È importante la **DIREZIONE** della tua ricerca. Se ti accorgi che è sbagliata fermati, ricalcola il percorso, anche quando ti senti dire “Ormai sei qui! Questa è la tua vita!”. Seneca scriveva che “Nessun vento è favorevole alla barca che non ha una destinazione. La direzione è fondamentale per ogni navigazione. Da dove vieni? Dove vai? Cosa hai fatto oggi? Dov’è il tuo cuore?

***Lettore***: Considera bene che il tuo tempo è **ETERNO**. Non è tempo infinito. Questo sarebbe un ergastolo. Eternità è tempo denso, tempo pieno. Ne percepiamo qualcosa quando siamo innamorati. L’innamoramento, quell’esperienza che i delusi guardano con sospetto dicendo tra sé “tanto durerà poco”, è un assaggio anticipato dell’eternità, una dimensione dove il tempo è dilatato, non lo percepisci più perché tutto è colmo di una presenza. Gesù, qui presente, ti chiede di non rimandare la tua vita, ma di rimandare ad essa, di dimorare in essa.

*(dopo ogni riflessione, sul ritornello cantato, si può portare una lampada accesa davanti alla pisside sull’altare)*

**PREGHIERA CORALE**

**La mia vita è un istante, un'ora che passa,**

**un momento che mi sfugge e se ne va. Tu lo sai, mio Dio,**

**che per amarti sulla terra, non ho altro che l'oggi. Ti amo Gesù.**

**Tende a te la mia anima... Sii tu il mio dolce sostegno. Regna nel mio cuore.**

**Donami il tuo sorriso, per un giorno solo. Per oggi, per oggi.**

**Che importa, Signore, se l'avvenire è oscuro...**

**No, io non posso pregarti per il domani...**

**Mantieni puro il mio cuore, coprimi con la tua ombra. E non sia che per l'oggi.**

**Temo la mia incostanza, se penso al domani.**

**E sento nascermi in cuore, noia e tristezza.**

**Ciò che voglio, mio Dio, è la prova, la sofferenza. E che sia per l'oggi.**

**Presso il divino tuo cuore, nell'oblio di ciò che passa, non temo più il nemico.**

**Gesù, donami un posto nel tuo cuore.**

**Per oggi, per oggi. Pane di vita e del cielo, divina Eucaristia,**

**o mistero insondabile, frutto dell'amore, vieni, scendi nel mio cuore, Gesù. E sia per oggi.**

**Santa, sacratissima Vite, degnati di unirti a me. E il mio debole tralcio ti darà i suoi frutti. Potrò offrirti, Signore, un grappolo dorato. Fino da oggi,**

**lo non ho che quest'oggi mio fuggitivo per darti in frutto d'amore,**

**questo grappolo di cui ogni chicco è un'anima. Donami tu, Gesù,**

**il fuoco di un apostolo. E sia per oggi.**

**Voglio vedere Gesù,**

**fuori di ogni nube e di ogni velo. Eppure quaggiù,**

**gli sono tanto vicina... Il suo amabile volto non mi sarà nascosto che per oggi.**

**Ben presto volerò a dir le sue lodi. Un giorno senza tramonto splenderà sulla mia anima. Allora canterò sulla cetra degli Angeli. Canterò l'oggi eterno.**

*(da “Il mio canto per oggi” di S. Teresa di Lisieux)*

**Secondo momento**

**La locanda: finalmente a Casa!****SI PRESE CURA DI LUI** *(Lc 10,34)*

***Guida:*** Avendo purificato la nostra domanda esistenziale, ancora di più in questo momento storico particolare, siamo indirizzati nell’unico luogo dove, con gli altri, possiamo trovarne risposta. È il momento di ravvivare il dono del Battesimo e di sentirci sempre più parte della famiglia della Chiesa.

Nati in questa locanda, come per un lattante, abbiamo la necessità di essere nutriti, partecipando alla mensa Eucaristica. «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!» (Gv 6,35).

**Preghiera del salmo 122** *(a cori alterni)*

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

***Lettore***: **Ascoltiamo la Parola dal vangelo secondo Giovanni** *(Gv 14, 1-7)*

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

*(silenzio di adorazione)*

***Lettore***: **«I nostri bambini, i nostri ragazzi soffrono di orfananza, i giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che gli scaldano il cuore**. Sono orfani ma conservano vivo nel loro cuore il desiderio di tutto ciò. Questa è la società degli orfani. Orfani senza memoria di famiglia perché per esempio i nonni sono stati allontanati in casa di riposo, non hanno quella presenza, quella memoria di famiglia, orfani senza l'affetto di oggi o hanno un affetto di fretta: mamma è stanca, papà è stanco e loro rimangono orfani. Orfani di gratuità. **La gratuità umana è come aprire il cuore alla grazia di Dio, tutto è gratis, lui viene e ci dà la sua grazia,** ma se noi non abbiamo il senso della gratuità nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, ci sarà difficile capire cosa è la grazia di Dio, quella grazia che non si vende e non si compra, che è Dio stesso. **Ma Gesù ci ha fatto una promessa: proprio quella di non lasciarci orfani. Generare alla fede significa annunziare che non siamo orfani.** Se noi come Chiesa non sappiamo generare figli qualcosa non funziona. La sfida grande della chiesa oggi è diventare madre, non una ong ben organizzata con tanti piani pastorali… ne abbiamo bisogno, ma non sono l'essenziale. Quello è un aiuto alla "maternalità" della Chiesa. So che è brutto dirlo, ma **se la Chiesa non è madre diventa una zitella, non è feconda**. L'identità della Chiesa è fare figli, cioè evangelizzare, come dice Paolo VI nella *Evangelii Nnuntiandi.*
Non fare proseliti, la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione materna, per questo bisogna offrire la maternalità, la Chiesa cresce per la tenerezza. Oggi la madre Chiesa è un po' invecchiata, **non dobbiamo parlare di nonna Chiesa, ma è un po' invecchiata e dobbiamo ringiovanirla**. La Chiesa diventa più giovane quando è capace di fare più figli, diventa più giovane quanto più è madre. Ed essere nella Chiesa è essere a casa con mamma, a casa di mamma. **La gente deve sentirsi a casa di mamma,** non sgridata o come se andasse in un sindacato, tra scartoffie e richieste di soldi. E se per il presente bisogna avere tenerezza e accoglienza, per il futuro **occorre avere speranza e pazienza».**

## ***(papa Francesco al****convegno pastorale della diocesi di Roma, giugno 2014)*

 *(silenzio e musica di sottofondo)*

**CANTO: Segno d’unità** *(Parisi-Ladisa*)

*Possono essere portati davanti all’altare 2 segni: una coperta o un segno che indichi la cura, e un sacchetto con dei soldi (per indicare i due denari).*

**Desideri la vita eterna?****VA' E ANCHE TU FA' COSI'** *(Lc 10,37)*

***Guida:*** "*Fa' questo e vivrai*" (Lc 10,28): affascinati dal desiderio ardente del *cercare Dio,* ci siamo messi in ricerca, abbiamo amato Dio e noi stessi, incontrando l'altro, ci siamo lasciati condurre nella locanda, il luogo giusto dove sentirci a Casa, sin dal Battesimo. Qui abbiamo ascoltato e vissuto l'amore folle di un Dio che decide di farsi piccolo e donarsi in un pezzo di pane. Allora è tempo di partire, di incontrarLo e riconoscerLo nel mondo, in questo mondo che già frammentato, si trova a vivere questa situazione particolare. Vuoi la vita eterna? Riconoscilo e anche tu fa’ così!

***(un lettore proclama, strofa per strofa, la riflessione di Madre Teresa di Calcutta. Ad ogni strofa si alterna il ritornello di un canto vocazionale)***

***Lettore***: Gesù si è fatto il pane di vita per poter saziare la nostra fame di Dio, il nostro amore di Dio. E poi, per saziare la propria fame del nostro amore, si è fatto affamato, nudo, senzatetto, e ha detto: «Quando lo avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me». Noi siamo contemplative nel mondo, perché tocchiamo Cristo ventiquattro ore al giorno.

***Lettore***: Perciò vi supplico: cercate di trovare anzitutto lì, nella vostra casa, i vostri poveri. Non permettete a nessuno di sentirsi solo, indesiderato, non amato, ma non permettetelo anzitutto a quelli di casa vostra, al vostro prossimo. C’è qualcuno che è cieco? Andate a leggergli il giornale, a fargli le spese, a fargli le pulizie. Non si richiede nient’altro che questo.

***Lettore***: Prima di toccare un sofferente, prima di ascoltare un sofferente, pregate. Per poter amare quel sofferente, avete infatti bisogno di un cuore puro. Voi non potete amare ì malati e i sofferenti se non amate quelli che vivono con voi sotto lo stesso tetto. Per questo è assolutamente necessario che preghiamo. Il frutto della preghiera è l’approfondimento della fede; il frutto della fede è l’amore; il frutto dell’amore è il servizio. La preghiera ci dà il cuore puro e il cuore puro può vedere Dio. E vedendo Dio gli uni negli altri ci ameremo scambievolmente come ci ama Gesù. Quello che Gesù è venuto a insegnarci facendosi uomo sta tutto qui: amarci gli uni gli altri.

***Lettore***: Non crediamo che la povertà consista solo nell’avere fame di pane, nell’essere nudi per mancanza di vestiti, nell’essere privi di un’abitazione di mattoni e di cemento. Esiste una povertà ancora più grande: quella di non sentirsi amati, non sentirsi desiderati, sentirsi emarginati. Quella di non avere nessuno nella vita.

***Lettore***: Devi amare senza aspettative, fare qualche cosa per l’amore fine a sé stesso, non per quello che ne potrai ricevere in cambio. Se ti attendi qualche forma di ricompensa, non è amore: l’amore vero è amare senza condizioni e senza aspettative.

**CANTO DI ADORAZIONE E CONCLUSIONE**